

GIUSEPPE CUSMANO

STORIA
DELL'IMMACOLATA SIGNORA
DI CIMINNA



con il patrocinio della Cassa Rurale ed Artigiana
CIMINNA

Ciminna 1993



GIUSEPPE CUSMANO

**STORIA
DELL'IMMACOLATA SIGNORA
DI CIMINNA**



con il patrocinio della Cassa Rurale ed Artigiana
CIMINNA

Ciminna 1993



Maria SS.ma Immacolata di Cinisina

L'Università di Ciminna paga ogn'anno al nostro convento onze 6 in aggiunto della festa dell'Immacolata Concezione padrona principale di Ciminna, e di tutto il regno di Sicilia e di Costantinopoli. ⁽¹⁾

Nell'anno 1640 la brama ardente, che avevano li Padri di questo convento di San Francesco per accedere in petto a ciascun di questa la singolar divozione verso l'Immacolata Signora, quale era stata accettata per padrona Principale del popolo ed Università di questa suddetta terra dalle quali erano state assignate al detto convento a titolo di tributo previa la licenza dell'E.mo Principe di Partanna e Duca di Ciminna, per solennizzare ogn'anno la festa di detta Signora alli 8 dicembre, onze 4 l'anno come per atto stipulato per l'atti di Notaio Filippo La Vignera sotto li 2 dicembre 3° ind. 1640, conservato nel libro terzo a foglio 37 e vol. 4° a foglio 485 e consimele 497.

Nell'anno 1643 dopo aumentandosi la devozione di detta Signora gli spinse alli detti Padri di detto convento in detto anno 1643 a promuovere e piantare nella cappelle della detta Signora una decorata compagnia colla divisa della Signora, cui passò dietro una creduta durevole capitolazione a concedere la suddetta cappella, come chiaramete si legge in un certo atto stipulato agli atti del Notaio Antonino Urso, e carnovale sotto li 7 marzo 11° ind. 1643 conservato al vol. 4° a foglio 501.

Nell'anno 1644 ne primi tempi dell'anzidetta fondazione continuando il fervore delle sodali unitamente all'adempimento delli Capitoli eressero la statua della Signora che fu formata da Bartolomeo Brignone⁽²⁾ naturale di questa, non già di legname, eccetta la testa e le mani, ma di tela e gesso e colla coll'ossatura di legno, onde da persona divota non già di denaro della compagnia, vi si erogò la somma di onze 6 come si osserva in questo presso gli atti del detto Notaio Urso, e Carnovale sotto li 5 aprile 12° ind. 1644. conservato nel vol. 4° a foglio 507.

E siccome l'uso d'un ben ne scema i sensi. Passati al quanti anni intrepidandosi li sodoli della detta Compagnia rendendo quasi frastranei li Capitoli convenuti colli suddetti Padri col mendicato pretesto di far li loro esercenti un particolar oratorio⁽³⁾ che per comodo della detta Compagnia in progresso era già fabbricato, s'allontanarono dalla detta obliando quanto nelli capitoli solennemente avean promesso di fare tutti li lor esercenti in detta cappella, ove presso li detti Padri rimase la statua suddetta, senza che per lo

giro di un secolo, e più la detta cappella l'avesse ricercata, e quindi per dura necessità fu costretto il Convento (siccome era per più anni introdotto la solennità della detta Signora alli 8 dicembre, che celebravansi ogn'anno a spese della detta Compagnia) continuarla annualmente a proprio costo come sta preticando al giorno d'oggi.

Nell'anno 1780 era la statua suddetta fracassata, e corrosa dalla tignola e tuttoche pell'addietro era stata in venerazione del popolo, perchè prima opera dun paesano che si vidde in questa terra e primo simulacro della già radicata devozione, pur non dimanco rincresceva ad ogni naturale vederla così meschina e desolata. Quali venne il pensiero ad alcuni devoti pregare al Rev. Pre. Giuseppe Miceli allora Guardiano del detto Convento, religioso d'ogni merito, ed abilità grande che in pochi anni del suo governo ristarò il detto Convento con aumentargli quasi once 30 annuali di rendita e diletante graziosissimo di scultura e statua di fatti lo premurarono a formare un nuovo simulacro dell'Immacolata Signora per decorare la solennità annuale nella suddetta chiesa. Nepossi in prima il buon padre ma alle vive premiere degli appasionati divoti, finalmente cesse e formando una graziosissima statua dell'Immacolata Signora ⁽⁶⁾ alla prima solennità l'espose in detta chiesa, ove li sguardi del popolo fu a riserba di puochi di genio torbido applaudita. Ma il nemino infernale; che c'era in ogni cosa di pietà, e precise in circostanze di grazia di Maria ordine rovesciare, e distruggere quanto può, fece che quei torbidi malcontenti avessero seminato nel popolo, che il detto nuovo simulacro era scomposto ed indegno di star nell'altare, ed all'opposto magnificando di fradiciume della suddetta antica statua e ritirandosi al partito alcuni fratelli della detta Compagnia fece sentire alli Padri di detto Convento che non voleano la detta nuova ma l'antica statua della Signora, lo che mal soffrendosi del detto Padre Miceli non potendo resistere ad un manifesto aggravio, credendosi forse tagliare la frenesia alli pochi malcontenti, col togliere avanti gli occhi il fradiciume della detta antica statua, che era in un ignone di camera, dandole un colpo di martello, o sia stato d'ascia, la fini di farla vedere. Ciò subordinato dalli malcontenti pretendevano volerne soddisfazione, e farlo chiamare dalli pochi accorti Giurati di quel tempo attistati dalle suddette torbide persone pretendevano, che fosse il P. Miceli per soddisfazione degli detti torbidi, si avesse pubblicamente presentato carcerato, o se ne avesse andato vergognosamente da questo Convento, ed avesse consignato alli

torbidi le reliquie del finito sfasciume, ma l'accorto P. Miceli presentandosi alli detti giurati coll'aiuto del dr. D. Gaetano Cotto-ne avvocato del Convento, tanto ben rimase difeso, che lasciò sbalorditi, non con li subordinati Giurati che li torbidi. Pochi fratelli della detta Compagnia li quali restando corrucciati, ne ricorsero al Rev. Pre Prete in Palermo, dal quale portandosi il detto P. Miceli nell'atto che era chiaro lume osservare calunnia contro il medesimo ordita. Ammalandosi in Palermo ivi terminò per amor di questo Convento i suoi giorni sotto li 8 Giugno 1781.

Morto il detto Pre. Miceli li Padri del Convento di Caccamo onde era figlio presero la statua dell'immacolata Concezione risolsero li Rev. PP. desso Convento di far formare in Palermo un nuovo simulacro, e difatti condottosi in Palermo il Rev. Pre. Salvatore Bufalo Guardiano concertò col primo artista statuario che reggeva in detta capitale per nome Sig. Antonino Barcellona⁽⁶⁾ per once 30, non ostante che alcuni delli detti torbidi fratelli per cercare di aquistare il diritto perduto sopra la detta cappella, e statua della Signora avean fatto stipulare in Palermo un contratto apparente, in cui nomi della Compagnia si faceva vedere che si comprava la statua, e ciò per l'atti di Notaio Andrea Albertini a 30 giugno 1781, quali poi dalli detti conviati di malignità fu cancellato detto contratto per cancellazione in ventre del detto contratto stipulato in Notaio D. Domenico Collara di Palermo sotto li 12 luglio 14° ind. 1781 vol. 4° foglio 509.

Nell'anno 1781 il prezzo della presente statua unitamente ad altre once 2 di regalo fu soddisfatto dal detto nostro conto, come per epoca in Notaio Collara sotto li 27 novembre 15° ind. 1781 conservato nel vol 4° foglio 511, 512, 515.

Formato il detto simulacro⁽⁶⁾ conveniva che fosse situato un decente piedistallo⁽⁷⁾ presente dal detto Pre. Guardiano anche fu caricestato, e gli fu erogata la somma di once 15.15 soddisfatta a M.ro Pietro Pizzarro di Palermo, oltre once 10 pagati per pittura ed indoratura a M. ro Gaspare Cavarretta, e M.ro Pietro ruga di Palermo come per epoca fatta in Notaio Caldara sotto li 29 novembre 1781 conservata nel vol. 4° foglio 513, 514.

Nell'anno 1781 un simulacro che riuscì d'ultima perfezione, e che meritò un convenevole piestello, esigeva il compimento dell'opera che quanto dire la corona d'argento, e questa anche dal detto Pre. Guardiano e religiosi fu portata a fine nella quale unitamente allo stellario, oltre l'argento della corona vecchia, vi si

aggiunsero un calice con patena del convento, ed altre cose d'argento in tutto a libbre cinque in circa d'argento e vi si erogarono da questo Convento altri once 15.3.6 di mastria ed argento soddisfatti al sig. Gioacchino Caraffa come per epoca in Notaio suddetto Collara sotto li 21 novembre 15° ind. 1781 conservato nel vol. 4° a foglio 516.

Nell'anno 1781 conveniva che il detto simulacro atteso con impazienza dal popolo avesse dovuto trovare in Ciminna per il giorno della solennità dell'Immacolata Signora e quindi il Pre. Guardiano nelli primi di dicembre nell'anno 1781 concertato con Michelangelo Scarpinato di Palermo per trasportare la statua suddetta e piedistallo, a fatto di trasportarsi non già con vetture, ma con uomini. Ma la rigidità del tempo, le cattive strade predussero che giustamente del solo del giorno 7 del detto mese di dicembre 1781 vigilia dell'Immacolata Signora giorno di grande aspettazione del detto simulacro, e rimasto il popolo in chiesa, quasi fino alle ore due di notte e non vedendo segni di comparire, spinto dalle vampate devozioni, e di affetto alla Vergine Santissima, risolse il popolo di andare a ritrovare il detto simulacro in atto di trasporto sin a quel luogo ove e non giunti i Bastasi la trasportavano. E posto in allegria il popolo suddetto coll'aggiunto d'alcuni ufficiali che l'incoraggiavano cominciò nel più cupo della rigida notte a fioccarli fanghi orrendi della Capra, e con quantità di fanali arrivò il popolo divoto sino nel territorio di Baucina, sotto la chiesa di S. Marco, ove ritrovò li poveri Bastasi avvinti spossati dal fangoso cammino per le strade suddette cattive, e presi addosso, che portavano, e fatti da parte li detti Bastasi caricandosi il popolo basso la gran cassa, ove era racchiuso il simulacro suddetto con inni di lode dal detto territorio, nel miglior centro della notte fioccando fanghi, cantando e replicando con una quantità di fanali torci a vento, torci di cera che recavano li devoti del ceto civile nell'andargli all'incontro del territorio fuori le mura di questo paese dietro una grandissima illuminazione che per tutto il corso della notte si fece da ogni casa, e dietro il rimbombo de sogni bronzi del paese che tutto assorto stiede l'intera notte, con giubilo grandissimo e con lacrime di tenerezza, condotta la gran cassa per le strade mastre sino alla nostra chiesa, ove arrivata il popolo tutto gridando viva l'Immacolata Signora, volse aperta la detta cassa, e volle alzato la stessa notte il detto simulacro, che allo scoprirsi della detta cassa restò soppresso, ed innamorato tutto l'amatissimo popolo, ed dalle ore 7

della notte in cui arrivò in chiesa la statua suddetta sino alle ore 10 dello stesso giorno 8 altro non fece il popolo con incessanti lacrime, che ringraziare Iddio, e lodarono con replicanti indicibili viva l'adorata Signora che finalmente fu collocata sopra una bara, che impronta s'accomodò, giacchè il piedistallo poche una gran machina non era ne poteva per quel giorno arrivare, ma l'istesso giorno pien d'amore, e di devozione il popolo replicando spinto va ad incontrare la seconda coppia delli bastasi, che trasportavano il detto piedistallo, ed ora di processione puntualmente fu consegnato nella nostra chiesa, ove fu subito sistemata la Signora, che vendosa con nuovo aspetto sfolgorante di bellezza s'introdusse la solenne processione nella presente non cessa un momento il popolo con vero amore, e divozione gridare a fortissime voci, che risonavano fino al cielo ed arrivare fino all'inferno, dicendo viva l'Immacolata Signora Concetta senza macchia di peccato originale.⁽⁸⁾

Nell'anno 1781 la dilataura della suddetta statua e piedistallo di once 6.33 fu soddisfatta dal Convento alli suddetti Bastasi di Palermo come per epoca agl'atti di Notaio Dr. D/Gaetano Cottone sotto li 8 dicembre 15° ind. 1781 conservato nel vol. 4° foglio 518.

Il presente quadrone⁽⁹⁾ travagliato dal celebre pittore D. Vito D'Anna⁽¹⁰⁾ di Palermo fu comprato dal nostro convento, per il prezzo di once 30 con denari del detto Convento, delli religiosi, e porzione di limosine delli devoti nell'anno 1772 come si osserva nei libri del convento.

Nell'anno 1788 la cornice di legname fu travagliata in Palermo e soddisfatta per la somma di once 6.6 dal suddetto Convento come per epoca in Notaio

Nell'anno 1789 la cappella dell'Immacolata fu stucchiata da M.ro Gaspare Caminiti di Palermo per lo prezzo di once 22.4.10 quale il detto Caminiti confessò averli ricevuti da questi dal suddetto Convento, come meglio per epoca per l'atto di Notaio D. Francesco Trapani sotto li 22 settembre 8° ind. 1789 conservato nel vol. 4° a foglio 520.

Nell'anno 1790 l'altare di marmo alla Romara⁽¹¹⁾ con il tabernacolo palio altare, e predella fu travagliato da M.ro Salvatore Allegra di Palermo per il prezzo di once 26 ed altre once 11.23 erogati per dilataura, crocifisso di marmo ed altro in tutto once 37.23 come meglio per epoca d'erogazione stipulata per l'atti di Notaio Dr. D. Gaetano Cottone sotto li 24 ottobre 9° ind/1790 conservato nel vol 4° a foglio 522.

Nell'anno 1792 si fece il velo di terzanello doppio a color cremisi con la guarnizione d'orofino che in tutto il prezzo essende ad once 16 tari 20.g.6 provenuti dalli limosine delle devoti e porzione dalli lodemi in tutto once 16.20.6

Nell'anno 1854 il Prete collegiale Pasquale Sarullo⁽¹²⁾ figlio del Convento di Palermo nativo di Ciminna e fratello del Pre. Giuseppe Sarullo, trovandosi il nominato collegiale in questa apertizione dei religiosi lo persuasero come valente pittore a ricolorire la Signora. Immagine già divenuta scolorita per la sua antichità; a tale oggetto si erogarono once 2 circa di colori sopraffini a mercè la perizia del citato Pittore riuscì bellissima siccome vedersi.

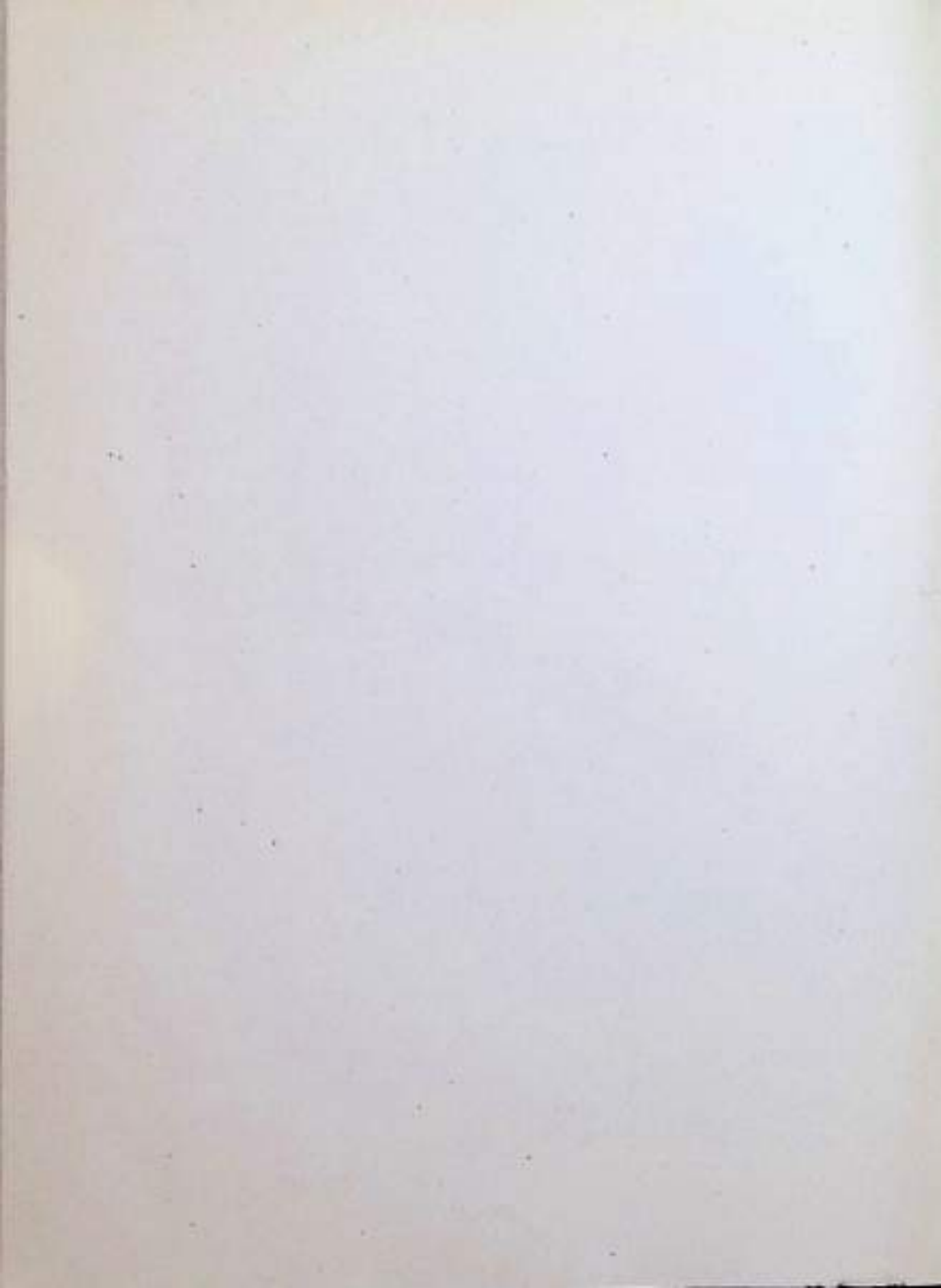
Nello stesso tempo il popolo di Ciminna per una particolare devozione verso la SS. Vergine Immacolata essendo stato esentato dal Clero condusse la detta Immagine nella chiesa di San Giovanni Battista ove trovavasi esposto il SS. Cricifisso, ed il San Vito protettore ivi fecesi un triduo solennissimo e dopo il triduo fecesi una solennissima processione conducendo per le strade maestre le tre sagre immagini nel modo seguente. Precedeva il popolo e la congregazione del Giovedì avanti l'immagine di San Vito protettore di poi i Padri Cappuccini i Padri Conventuali e i Padri domenicani colla immagine di M. Immacolata, finalmente ne venivano i Canonici, ed i beneficiati col SS. Crocifisso, terminata questa solenne processione e ritornati tutti in San Giovanni dopo la benedizione del SS. Sacramento il popolo divoto della Madre SS. Immacolata ricondusse con torce accese e fiaccole la medesima M. SS. nella nostra chiesa circa l'ore due della sera e tutto ciò in ringraziamento per aver liberati dal popolo del colera.

Suddetto triduo accorse il giorno 13,14,15 di ottobre 1854 e l'ultimo del giorno 15 che accorse di domenica fecesi la suddetta processione.

Nel 1854 nel medesimo anno cioè il giorno 8 dicembre 1854 la Santità di Pio Nono dietro d'aver chiamato il concilio per cui si riunirono in Roma non meno di 300 vescovi ed arcivescovi di regni esterni oltre a 60 circa Cardinali con solenne decreto dichiarò e disse le seguenti parole cioè ESSERE DOMMA DI FEDE CHE LA BEATISSIMA VERGINE MARIANEL PRIMO ISTANTE DELLA SUA CONCEZIONE, PER SINGOLARE PRIVILEGIO, E GRAZIA DI DIO IN VIRTÙ DEI MERITI DI GESÙ CRISTO SALVATORE DEL UMANO GENERE FU PRESERVATA DA OGNI MACCHIA DELLA COLPA ORIGINALE, e per tale definizione dogmatica fecesi in Roma una solennissima festa con illuminazione sparo di cannoni e dei tridui in molte chiese, con lo stesso si praticò in Sicilia in tutte le chiese dei Conventuali per ordine dei superiori Maggiori. ⁽¹³⁾ Nel 1855 in ringraziamento fecesi una solennissima

feſta alla SS. Vergine Immacolata per ordine del Rev. Generale Gualerni, che accadde il principio de detta feſta il lunedì di Paſqua li 9 aprile del 1855 nel quale tempo ritrovavaſi i Padri della miſſione del SS. Redentore detti Lignarini i quali nel corso di cinque giorni di detta ſollennità vi predicarono con ſommo zelo e fervore, la detta ſollennità fu diſpoſta ed eſeguita dalla ſeguente maniera, il lunedì, il martedì, e il mercoledì ſi ſolennizzò nella noſtra chiesa, il mercoledì dopo pranzo ſi tranſportò la Signora Immagine alla Matrice chiesa e il giorno ſeguente giovedì uſcì la proceſſione dalla Matrice chiesa corteggiata da circa 180 ragazzi⁽¹⁴⁾ ben veſtiti rappreſentando i ſimboli della litania della SS. vergine e ritornò alla Matrice nuovamente, l'indomani cioè il venerdì ſi riconduſſe la Sagra Immagine alla noſtra chiesa coll'intervento delli Padri Domenicani, Cappuccini clero, confraternita del SS. Sacramento, confraternita del SS. Rosario, confraternita della medeſima noſtra Immacolata SS. più congregazione detta del Sabato, congregazione del giovedì tutti quanti con blandoni propri acceſi, la banda, e muſica, ſalviate, trionfi per tutte le cinque ſere di tutti i giorni, ed illuminazione per tutto il paeſe, oltreagli apparatie nelle due ſuccenate chieſe e cappellette del paeſe.

Tutto ciò formava il vero fervore della popolazione ed a gloria dell'altiffimo per averci accordato una Si gra Domma.



L'Università di Ciminna paga ogn'anno al nostro convento onze 6 in aggiunto della festa dell'Immacolata Concezione padrona principale di Ciminna, e di tutto il regno di Sicilia e di Costantinopoli. ⁽¹⁾

Nell'anno 1640 la brama ardente, che avevano li Padri di questo convento di San Francesco per accedere in petto a ciascun di questa la singolar divozione verso l'Immacolata Signora, quale era stata accettata per padrona Principale del popolo ed Università di questa suddetta terra dalle quali erano state assignate al detto convento a titolo di tributo previa la licenza dell'E-mo Principe di Partanna e Duca di Ciminna, per solennizzare ogn'anno la festa di detta Signora alli 8 dicembre, onze 4 l'anno come per atto stipulato per l'atti di Notaio Filippo La Vignera sotto li 2 dicembre 3° ind. 1640, conservato nel libro terzo a foglio 37 e vol. 4° a foglio 485 e consimele 497.

Nell'anno 1643 dopo aumentandosi la devozione di detta Signora gli spinse alli detti Padri di detto convento in detto anno 1643 a promuovere e piantare nella cappelle della detta Signora una decorata compagnia colla divisa della Signora, cui passò dietro una creduta durevole capitolazione a concedere la suddetta cappella, come chiaramente si legge in un certo atto stipulato agli atti del Notaio Antonino Urso, e carnovale sotto li 7 marzo 11° ind. 1643 conservato al vol. 4° a foglio 501.

Nell'anno 1644 ne primi tempi dell'anzidetta fondazione continuando il fervore delle sodali unitamente all'adempimento dell'i Capitoli eressero la statua della Signora che fu formata da Bartolomeo Brignone ⁽²⁾ naturale di questa, non già di legname, eccetta la testa e le mani, ma di tela e gesso e colla coll'ossatura di legno, onde da persona divota non già di denaro della compagnia, vi si erogò la somma di onze 6 come si osserva in questo presso gli atti del detto Notaio Urso, e Carnovale sotto li 5 aprile 12° ind. 1644, conservato nel vol. 4° a foglio 507.

E siccome l'uso d'un ben ne scema i sensi. Passati al quanti anni intrepidandosi li sodali della detta Compagnia rendendo quasi frastranei li Capitoli convenuti colli suddetti Padri col mendicato pretesto di far li loro esercenti un particolar oratorio ⁽³⁾ che per comodo della detta Compagnia in progresso era già fabbricato, s'allontanarono dalla detta obliando quanto nelli capitoli solennemente avean promesso di fare tutti li lor esercenti in detta cappella, ove presso li detti Padri rimase la statua suddetta, senza che per lo

giro di un secolo, e più la detta cappella l'avesse ricercata, e quindi per dura necessità fu costretto il Convento (siccome era per più anni introdotto la solennità della detta Signora alli 8 dicembre, che celebravansi ogn'anno a spese della detta Compagnia) continuarla annualmente a proprio costo come sta preticando al giorno d'oggi.

Nell'anno 1780 era la statua suddetta fracassata, e corrosa dalla tignola e tuttoche pell'addietro era stata in venerazione del popolo, perchè prima opera dun paesano che si vidde in questa terra e primo simulacro della già radicata devozione, pur non dimanco rincresceva ad ogni naturale vederla così meschina e desolata. Quali venne il pensiero ad alcuni devoti pregare al Rev. Pre. Giuseppe Miceli allora Guardiano del detto Convento, religioso d'ogni merito, ed abilità grande che in pochi anni del suo governo ristarò il detto Convento con aumentargli quasi once 30 annuali di rendita e diletante graziosissimo di scultura e statua di fatti lo premurarono a formare un nuovo simulacro dell'Immacolata Signora per decorare la solennità annuale nella suddetta chiesa. Nepossi in prima il buon padre ma alle vive premiere degli appassionati divoti, finalmente cesse e formando una graziosissima statua dell'Immacolata Signora ⁽¹⁾ alla prima solennità l'espose in detta chiesa, ove li sguardi del popolo fu a riserba di puochi di genio torbido applaudita. Ma il nemino infernale; che c'era in ogni cosa di pietà, e precise in circostanze di grazia di Maria ordine rovesciare, e distruggere quanto può, fece che quei torbidi malcontenti avessero seminato nel popolo, che il detto nuovo simulacro era scomposto ed indegno di star nell'altare, ed all'opposto magnificando di fradiciume della suddetta antica statua e ritirandosi al partito alcuni fratelli della detta Compagnia fece sentire alli Padri di detto Convento che non voleano la detta nuova ma l'antica statua della Signora, lo che mal soffrendosi del detto Padre Miceli non potendo resistere ad un manifesto aggravio, credendosi forse tagliare la frenesia alli pochi malcontenti, col togliere avanti gli occhi il fradiciume della detta antica statua, che era in un ignone di camera, dandole un colpo di martello, o sia stato d'ascia, la finì di farla vedere. Ciò subordinato dalli malcontenti pretendevano volerne soddisfazione, e farlo chiamare dalli pochi accorti Giurati di quel tempo attistati dalle suddette torbide persone pretendevano, che fosse il P. Miceli per soddisfazione degli detti torbidi, si avesse pubblicamente presentato carcerato, o se ne avesse andato vergognosamente da questo Convento, ed avesse consignato alli

torbidi le reliquie del finito sfasciume, ma l'accorto P. Miceli presentandosi alli detti giurati coll'aiuto del dr. D. Gaetano Cotto-ne avvocato del Convento, tanto ben rimase difeso, che lasciò sbalorditi, non con li subordinati Giurati che li torbidi. Pochi fratelli della detta Compagnia li quali restando corruciati, ne ricorsero al Rev. Pre Prete in Palermo, dal quale portandosi il detto P. Miceli nell'atto che era chiaro lume osservare calunnia contro il medesimo ordita. Ammalandosi in Palermo ivi terminò per amor di questo Convento i suoi giorni sotto li 8 Giugno 1781.

Morto il detto Pre. Miceli li Padri del Convento di Caccamo onde era figlio presero la statua dell'immacolata Concezione risolsero li Rev. PP. desso Convento di far formare in Palermo un nuovo simulacro, e difatti condottosi in Palermo il Rev. Pre. Salvatore Bufalo Guardiano concertò col primo artista statuario che reggeva in detta capitale per nome Sig. Antonino Barcellona⁽⁶⁾ per once 30, non ostante che alcuni delli detti torbidi fratelli per cercare di aquistare il diritto perduto sopra la detta cappella, e statua della Signora avean fatto stipulare in Palermo un contratto apparente, in cui nomi della Compagnia si faceva vedere che si comprava la statua, e ciò per l'atti di Notaio Andrea Albertini a 30 giugno 1781, quali poi dalli detti conviati di malignità fu cancellato detto contratto per cancellazione in ventre del detto contratto stipulato in Notaio D. Domenico Collara di Palermo sotto li 12 luglio 14° ind. 1781 vol. 4° foglio 509.

Nell'anno 1781 il prezzo della presente statua unitamente ad altre once 2 di regalo fu soddisfatto dal detto nostro conto, come per epoca in Notaio Collara sotto li 27 novembre 15° ind. 1781 conservato nel vol 4° foglio 511, 512, 515.

Formato il detto simulacro⁽⁶⁾ conveniva che fosse situato un decente piedistallo⁽⁷⁾ presente dal detto Pre. Guardiano anche fu caricestato, e gli fu erogata la somma di once 15.15 soddisfatta a M.ro Pietro Pizzarro di Palermo, oltre once 10 pagati per pittura ed indoratura a M. ro Gaspare Cavarretta, e M.ro Pietro ruga di Palermo come per epoca fatta in Notaio Caldara sotto li 29 novembre 1781 conservata nel vol. 4° foglio 513, 514.

Nell'anno 1781 un simulacro che riuscì d'ultima perfezione, e che meritò un convenevole piestello, esigea il compimento dell'opera che quanto dire la corona d'argento, e questa anche dal detto Pre. Guardiano e religiosi fu portata a fine nella quale unitamente allo stellario, oltre l'argento della corona vecchia, vi si

aggiunsero un calice con patena del convento, ed altre cose d'argento in tutto a libbre cinque in circa d'argento e vi si erogarono da questo Convento altri once 15.3.6 di mastria ed argento soddisfatti al sig. Gioacchino Caraffa come per epoca in Notaio suddetto Collara sotto li 21 novembre 15° ind. 1781 conservato nel vol. 4° a foglio 516.

Nell'anno 1781 conveniva che il detto simulacro atteso con impazienza dal popolo avesse dovuto trovare in Ciminna per il giorno della solennità dell'Immacolata Signora e quindi il Pre. Guardiano nelli primi di dicembre nell'anno 1781 concertato con Michelangelo Scarpinato di Palermo per trasportare la statua suddetta e piedistallo, a fatto di trasportarsi non già con vetture, ma con uomini. Ma la rigidità del tempo, le cattive strade predussero che giustamente del solo del giorno 7 del detto mese di dicembre 1781 vigilia dell'Immacolata Signora giorno di grande aspettazione del detto simulacro, e rimasto il popolo in chiesa, quasi fino alle ore due di notte e non vedendo segni di comparire, spinto dalle vampate devozioni, e di affetto alla Vergine Santissima, risolse il popolo di andare a ritrovare il detto simulacro in atto di trasporto sino a quel luogo ove e non giunti i Bastasi la trasportavano. E posto in allegria il popolo suddetto coll'aggiunto d'alcuni ufficiali che l'incoraggiavano cominciò nel più cupo della rigida notte a fioccarli fanghi orrendi della Capra, e con quantità di fanali arrivò il popolo divoto sino nel territorio di Baucina, sotto la chiesa di S. Marco, ove ritrovò li poveri Bastasi avvinti spossati dal fangoso cammino per le strade suddette cattive, e presi addosso, che portavano, e fatti da parte li detti Bastasi caricandosi il popolo basso la gran cassa, ove era racchiuso il simulacro suddetto con inni di lode dal detto territorio, nel miglior centro della notte fioccando fanghi, cantando e replicando con una quantità di fanali torcia a vento, torci di cera che recavano li devoti del ceto civile nell'andargli all'incontro del territorio fuori le mura di questo paese dietro una grandissima illuminazione che per tutto il corso della notte si fece da ogni casa, e dietro il rimbombo de sogni bronzi del paese che tutto assorto stiede l'intera notte, con giubilo grandissimo e con lacrime di tenerezza, condotta la gran cassa per le strade mastre sino alla nostra chiesa, ove arrivata il popolo tutto gridando viva l'Immacolata Signora, volse aperta la detta cassa, e volle alzato la stessa notte il detto simulacro, che allo scoprirsi della detta cassa restò soppresso, ed innamorato tutto l'amatissimo popolo, ed dalle ore 7

della notte in cui arrivò in chiesa la statua suddetta sino alle ore 10 dello stesso giorno 8 altro non fece il popolo con incessanti lacrime, che ringraziare Iddio, e lodarono con replicanti indicibili viva l'adorata Signora che finalmente fu collocata sopra una bara, che impronta s'accomodò, giacchè il piedistallo poche una gran machina non era ne poteva per quel giorno arrivare, ma l'istesso giorno pien d'amore, e di devozione il popolo replicando spinto va ad incontrare la seconda coppia delli bastasi, che trasportavano il detto piedistallo, ed ora di processione puntualmente fu consegnato nella nostra chiesa, ove fu subito sistemata la Signora, che vendosa con nuovo aspetto sfolgorante di bellezza s'introdusse la solenne processione nella presente non cessa un momento il popolo con vero amore, e divozione gridare a fortissime voci, che risonavano fino al cielo ed arrivare fino all'inferno, dicendo viva l'Immacolata Signora Concetta senza macchia di peccato originale.⁶⁹

Nell'anno 1781 la dilataura della suddetta statua e piedistallo di once 6.33 fu soddisfatta dal Convento alli suddetti Bastasi di Palermo come per epoca agl'atti di Notaio Dr. D/Gaetano Cottone sotto li 8 dicembre 15° ind. 1781 conservato nel vol. 4° foglio 518.

Il presente quadrone⁶⁹ travagliato dal celebre pittore D. Vito D'Anna¹⁰⁰ di Palermo fu comprato dal nostro convento, per il prezzo di once 30 con denari del detto Convento, delli religiosi, e porzione di limosine delli devoti nell'anno 1772 come si osserva nei libri del convento.

Nell'anno 1788 la cornice di legname fu travagliata in Palermo e soddisfatta per la somma di once 6.6 dal suddetto Convento come per epoca in Notaio

Nell'anno 1789 la cappella dell'Immacolata fu stucchiata da M.ro Gaspare Caminiti di Palermo per lo prezzo di once 22.4.10 quale il detto Caminiti confessò averli ricevuti da questi dal suddetto Convento, come meglio per epoca per l'atto di Notaio D. Francesco Trapani sotto li 22 settembre 8° ind. 1789 conservato nel vol. 4° a foglio 520.

Nell'anno 1790 l'altare di marmo alla Romara¹¹¹ con il tabernacolo palio altare, e predella fu travagliato da M.ro Salvatore Allegra di Palermo per il prezzo di once 26 ed altre once 11.23 erogati per dilataura, crocifisso di marmo ed altro in tutto once 37.23 come meglio per epoca d'erogazione stipulata per l'atti di Notaio Dr. D. Gaetano Cottone sotto li 24 ottobre 9° ind/1790 conservato nel vol 4° a foglio 522.

Nell'anno 1792 si fece il velo di terzanello doppio a color cremisi con la guarnizione d'orofino che in tutto il prezzo essende ad once 16 tari 20.g.6 provenuti dalli limosine delle devoti e porzione dalli lodemi in tutto once 16.20.6

Nell'anno 1854 il Prete collegiale Pasquale Sarullo⁽²⁾ figlio del Convento di Palermo nativo di Ciminna e fratello del Pre. Giuseppe Sarullo, trovandosi il nominato collegiale in questa apertizione dei religiosi lo persuasero come valente pittore a ricolorire la Signora. Immagine già divenuta scolorita per la sua antichità; a tale oggetto si erogarono once 2 circa di colori sopraffini a mercè la perizia del citato Pittore riuscì bellissima siccome vedersi.

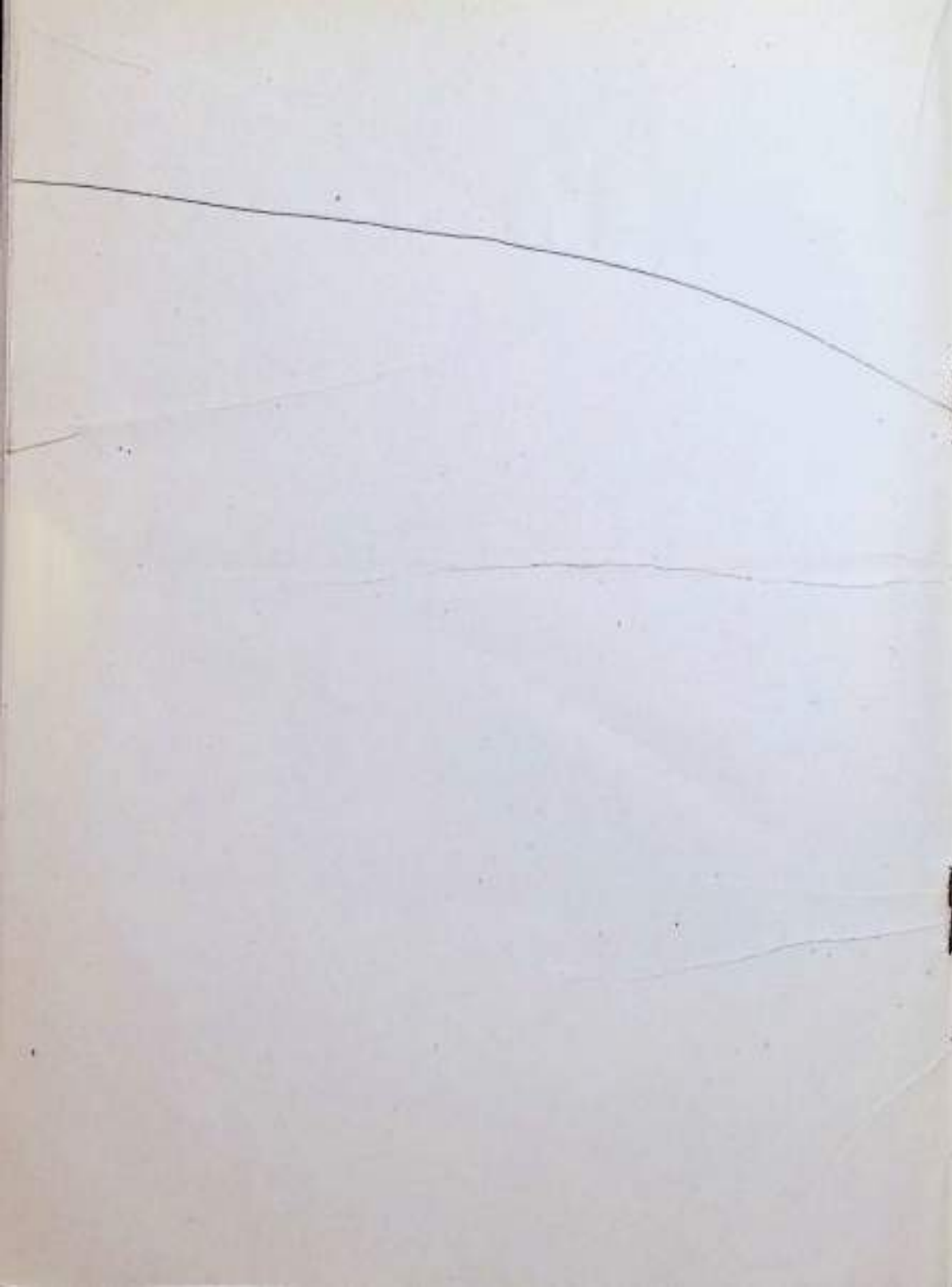
Nello stesso tempo il popolo di Ciminna per una particolare devozione verso la SS. Vergine Immacolata essendo stato esentato dal Clero condusse la detta Immagine nella chiesa di San Giovanni Battista ove trovavasi esposto il SS. Cricifisso, ed il San Vito protettore ivi fecesi un triduo sollennissimo e dopo il triduo fecesi una solennissima processione conducendo per le strade maestre le tre sagre immagini nel modo seguente. Precedeva il popolo e la congregazione del Giovedì avanti l'immagine di San Vito protettore di poi i Padri Cappuccini i Padri Conventuali e i Padri domenicani colla immagine di M. Immacolata, finalmente ne venivano i Canonici, ed i beneficiari col SS. Crocifisso, terminata questa solenne processione e ritornati tutti in San Giovanni dopo la benedizione del SS. Sacramento il popolo divoto della Madre SS. Immacolata ricondusse con torce accese e fiaccole la medesima M. SS. nella nostra chiesa circa l'ore due della sera e tutto ciò in ringraziamento per aver liberati dal popolo del colera.

Suddetto triduo accorse il giorno 13,14,15 di ottobre 1854 e l'ultimo del giorno 15 che accorse di domenica fecesi la suddetta processione.

Nel 1854 nel medesimo anno cioè il giorno 8 dicembre 1854 la Santità di Pio Nono dietro d'aver chiamato il concilio per cui si riunirono in Roma non meno di 300 vescovi ed arcivescovi di regni esterni oltre a 60 circa Cardinali con solenne decreto dichiarò e disse le seguenti parole cioè **ESSERE DOMMA DI FEDE CHE LA BEATISSIMA VERGINE MARIA NEL PRIMO ISTANTE DELLA SUA CONCEZIONE, PER SINGOLARE PRIVILEGIO, E GRAZIA DI DIO IN VIRTÙ DEI MERITI DI GESÙ CRISTO SALVATORE DELL'UMAN GENERE FU PRESERVATA DA OGNI MACCHIA DELLA COLPA ORIGINALE**, e per tale definizione dommatica fecesi in Roma una solennissima festa con illuminazione sparo di cannoni e del tridui in molte chiese, con lo stesso si praticò in Sicilia in tutte le chiese dei Conventuali per ordine dei superiori Maggiori. ⁽³⁾ Nel 1855 in ringraziamento fecesi una solennissima

feſta alla SS. Vergine Immacolata per ordine del Rev. Generale Gualerni, che accadde il principio de detta feſta il lunedì di Paſqua li 9 aprile del 1855 nel quale tempo ritrovavaſi i Padri della miſſione del SS. Redentore detti Lignarini i quali nel coſo di cinque giorni di detta ſollennità vi predicarono con ſommo zelo e fervore. la detta ſollennità fu diſpoſta ed eſeguita dalla ſeppur in maniera, il lunedì, il martedì, e il mercoledì ſi ſolennizzò nella noſtra chiesa, il mercoledì dopo pranzo ſi traſportò la Signora Immagine alla Matrice chiesa e il giorno ſeguente giovedì ſi fece la proceſſione dalla Matrice chiesa corteggiata da circa 180 ragazzi⁽¹⁾ ben veſtiti rappreſentando i ſimboli della litania della SS. vergine e ritornò alla Matrice nuovamente, l'indomani cioè il venerdì ſi riconduſſe la Sagra Immagine alla noſtra chiesa coll'intervento delli Padri Domenicani, Cappuccini clero, confraternita del SS. Sacramento, confraternita del SS. Rosario, confraternita della medeſima noſtra Immacolata SS. più congregazione detta del Sabato, congregazione del giovedì tutti quanti con blandoni propri accesi, la banda, e muſica, ſalviate, trionfi per tutte le cinque ſere di tutti i giorni, ed illuminazione per tutto il paeſe, oltre agli apparati e nelle due ſuccenate chieſe e cappellette del paeſe.

Tutto ciò formava il vero fervore della popolazione ed a gloria dell'altiffimo per averci accordato una Si gra Domma.



NOTE

- (1) Tale atto viene simbolicamente rivissuto, infatti alla messa solenne per la festa dell'Immacolata Concezione alla quale intervengono anche le autorità civili e militari, il Sindaco davanti l'immagine recita un atto di fede e versa da una coppa delle monete, cioè a significare, come allora, aggiunto della festa dell'Immacolata Concezione. *(vedi foto n. 1)*
- (2) Bartolomeo Brignone pittore Ciminnesse del XVII secolo.
Documento datato 26 aprile 1640 e conservato presso l'archivio storico Comunale di Ciminna, che tratta di un lavoro commissionato a M.ro Bartolomeo Brignone per formare e indorare una statua in rilievo dell'Immacolata Concezione nella chiesa di San Francesco D'Assisi *(vedi documento n. 2)*.
- (3) Ex Teatro Alfieri (Vito Graziano "Ciminna memorie e Documenti" pag. 202 a cura di Francesco Brancato, ristampa patrocinata dall'amministrazione e dalla Biblioteca Comunale di Ciminna anno 1987) *(vedi foto n. 2)*
- (4) La statua oggi si trova presso la Chiesa Madre "San Giorgio Martire" di Caccamo *(vedi foto n. 3)*
- (5) Antonino Barcellona: scultore palermitano del XVIII° secolo.
- (6) Maria SS. Immacolata statua lignea dipinta h= mt. 2,20 *(vedi foto n. 4)*
- (7) Vara su cui venne collocata l'immagine dell'Immacolata *(vedi foto n. 5)*
- (8) Dal testo si presume che la tradizionale processione folkloristica di "U Triunfu", che si svolge a Ciminna il sabato notte successivo all'8 dicembre, possa aver tratto origine dall'avvenimento svoltosi nel 1781.
- (9) Immacolata Concezione di Maria Vergine - olio su tela - Vito D'Anna 1766 *(vedi foto n. 6)*

- (10) Vedi documento n. 1)
- (11) Altare di marmo, oggi al servizio della Cappella del Crocifisso (vedi foto n. 7)
- (12) Vedi bibliografia sul Padre Pasquale Sarullo, curata da Padre Giorgio Leone (Palermo), al quale assistette di persona il Padre Pasquale Sarullo.
- (13) Nella chiesa di San Francesco D'Assisi trovasi dei dipinti (Tempera su muro) nella cappella dell'Immacolata delle dimensioni di mt. 1,29 x 1,90 raffiguranti: Il Dogma dell'Immacolata; e il peccato di Adamo ed Eva. realizzati dal Padre Pasquale Sarullo nel 1854.
- (14) Vito Graziano "Memoria e documenti" pag. 241 a cura di Francesco Brancato, ristampa patrocinata dall'Amministrazione e dalla Biblioteca Comunale di Ciminna anno 1987



Rappresentazione delle autorità civili e militari (foto 1)



Oratorio dell'Immacolata "Scompartimento di Centro", Borremans sec. XVII. (foto 2)



*Maria SS. Immacolata, Padre Giuseppe Miceli, 1780
Chiesa Madre "S. Giorgio Martire" Caccamo (foto 3)*



Immacolata Concezione, Antonius Barcellona, 1781 (foto n. 4)



Vara Processionale - M.ro Pietro Pizzaro di Palermo, 1781 (foto 5)



Immacolata Concezione di Maria Vergine - Vito D'Anna 1766 (foto 6)

NOTE

- (1) Tale atto viene simbolicamente rivissuto, infatti alla messa solenne per la festa dell'Immacolata Concezione alla quale intervengono anche le autorità civili e militari, il Sindaco davanti l'immagine recita un atto di fede e versa da una coppa delle monete, cioè a significare, come allora, aggiunto della festa dell'Immacolata Concezione. *(vedi foto n. 1)*
- (2) Bartolomeo Brignone pittore Ciminense del XVII secolo.
Documento datato 26 aprile 1640 e conservato presso l'archivio storico Comunale di Ciminna, che tratta di un lavoro commissionato a M.ro Bartolomeo Brignone per formare e indorare una statua in rilievo dell'Immacolata Concezione nella chiesa di San Francesco D'Assisi *(vedi documento n. 2)*.
- (3) Ex Teatro Alfieri (Vito Graziano "Ciminna memorie e Documenti" pag. 202 a cura di Francesco Brancato, ristampa patrocinata dall'amministrazione e dalla Biblioteca Comunale di Ciminna anno 1987) *(vedi foto n. 2)*
- (4) La statua oggi si trova presso la Chiesa Madre "San Giorgio Martire" di Caccamo *(vedi foto n.3)*
- (5) Antonino Barcellona: scultore palermitano del XVIII° secolo.
- (6) Maria SS. Immacolata statua lignea dipinta h= mt. 2,20
(vedi foto n. 4)
- (7) Vara su cui venne collocata l'immagine dell'Immacolata
(vedi foto n. 5)
- (8) Dal testo si presume che la tradizionale processione folkloristica di "U Triunfu", che si svolge a Ciminna il sabato notte successivo all'8 dicembre, possa aver tratto origine dall'avvenimento svoltosi nel 1781.
- (9) Immacolata Concezione di Maria Vergine - olio su tela - Vito D'Anna 1766 *(vedi foto n. 6)*

- (10) Vedi documento n. 1)
- (11) Altare di marmo, oggi al servizio della Cappella del Crocifisso (vedi foto n. 7)
- (12) Vedi bibliografia sul Padre Pasquale Sarullo, curata da Padre Giorgio Leone (Palermo), al quale assistette di persona il Padre Pasquale Sarullo.
- (13) Nella chiesa di San Francesco D'Assisi trovasi dei dipinti (Tempera su muro) nella cappella dell'Immacolata delle dimensioni di mt. 1,29 x 1,90 raffiguranti: Il Dogma dell'Immacolata; e il peccato di Adamo ed Eva. realizzati dal Padre Pasquale Sarullo nel 1854.
- (14) Vito Graziano "Memoria e documenti" pag. 241 a cura di Francesco Brancato, ristampa patrocinata dall'Amministrazione e dalla Biblioteca Comunale di Ciminna anno 1987.



Rappresentazione delle autorità civili e militari (foto 1)



Oratorio dell'Immacolata "Scompartimento di Centro", Borremans sec. XVII. (foto 2)



*Maria SS. Immacolata, Padre Giuseppe Miceli, 1780
Chiesa Madre "S. Giorgio Martire" Caccamo (foto 3)*



Immacolata Concezione, Antonino Barcellona, 1781 (foto n. 4)



Vara Processionale - M.ro Pietro Pizzaro di Palermo, 1781 (foto 5)



Immacolata Concezione di Maria Vergine - Vito D'Anna 1766 (foto 6)

CENNI STORICI SULLA MANIFESTAZIONE FOLKLORISTICA "U TRINFU"

dal punto di vista religioso si può senz'altro affermare che la festa dell'Immacolata è molto sentita da tutto il popolo Ciminense con partecipazione massiccia a tutte le funzioni religiose e alla processione del Simulacro per le vie del paese.

Una nota caratteristica degna di essere citata, di grande rilievo e tradizione folkloristica è senz'altro la processione che si svolge nelle prime ore della domenica mattina successiva all'8 dicembre, denominata "U Triunfu".

La storia di detta processione si presume tragga origine dall'avvenimento svoltosi nel lontano 1781. I frati del Convento di San Francesco D'Assisi di Ciminna, avevano commissionato la statua lignea dell'Immacolata allo scultore per il giorno 7 di dicembre, vigilia della festa dell'Immacolata Signora.

Il popolo, impaziente per il ritardo della consegna di detta statua, spinto dalla devozione, andò incontro con fanali, torce di cera, etc. ai portatori della "gran cassa" contenente il simulacro.

Caricatosi quindi la statua, la portarono in trionfo fino a Ciminna e per le strade maestre fino alla chiesa dove il popolo, alla vista dell'immagine, meravigliato, altro non fece, con incessanti lacrime, che ringraziare IDDIO.

Da quel giorno in poi a Ciminna si svolge in ininterrottamente ogn'anno "U Triunfu" (che consiste appunto nel portare in trionfo per le vie del paese una piccola statua dell'Immacolata ricordando l'evento del 1781), accompagnata dalla banda musicale, canti popolari e da una moltitudine di gente e preceduta dalla fiaccolata di "mazzuna" e grandi falò "Vampe".

La processione ha inizio dalla chiesa di San Francesco alle ore 04,00 circa, dopo aver sfilato per le vie del paese ritorna in detta chiesa.

In questa occasione i Ciminensi banchettano con la "N'Friolata" ((focaccia a base di carne tritata di maiale, cipolle, spezie e aromi vari), vino e salsiccia, restando insieme tutta la notte rafforzando i legami di amicizia e solidarietà non del tutto dimenticati in questo paese.

Giuseppe Cusmano



(Processione "U Triunfu")



Processione con torce (Iugumia)



